La nuova responsabile ha chiesto il trasferimento ad Avellino per «gravi motivi di famiglia»

Torre, la direttrice rinuncia

Pedofili, la scuola inizia l'anno senza vertice didattico

AVELLINO — Silvia Mauriello ha scelto. La direttrice didattica non andrà a Torre Annunziata. Al terzo circolo, la scuola dello scandalo-pedofilia, ha preferito una tranquilla sede irpina: andrà a dirigere le elementari di Chiusano San Domenico. Silvia Mauriello ha insegnato fino all'altro anno. Poi la vittoria del concorso: da direttrice era stata inviata dal ministero a Reggio Calabria. Anche quella era una sfida difficile che, però, la Mauriello, alla sua prima nomina, non si è sentita di rifiutare. Poi la richiesta di trasferimento. E la scelta è caduta sulla provincia di Napoli. Il destino ha voluto che fosse assegnata una tra le scuole più difficili da guidare. Ma questa volta la direttrice ha detto no. A Torre Annunziata l'hanno attesa invano. Non ci andrà neppure oggi: è in malattia. E, attraverso le possibilità offerte dalla legge, Silvia Mauriello ha già chiesto di essere destinata ad altra sede. Presentando una documentazione relativa a gravi problemi familiari, la direttrice è stata inserita in una graduatoria per le assegnazioni provvisorie. Con il suo punteggio ha subito guadagnato il secondo posto. Ieri è andata in provveditorato per verificare la propria posizione. E il suo trasferimento da Reggio Calabria in Irpinia sembra cosa fatta. Attende solo il via libera Roma.

Arriverà entro un paio di giorni, assicurano al provveditorato di Avellino. Del caso di Torre Annunziata, Silvia Mauriello non vuole parlare. Affida ad Elio Barbarisi, sindacalista della Sinascel Cisl, un commento: «La direttrice ha preferito una sede irpina solo per ragioni familiari. I problemi dell'istituto non sono in relazione con la sua scelta».

Carmine Festa



Gli insegnanti del terzo circolo didattico di Torre Annunziata in corteo prima dell'estate

IL CASO

«Alunni, allarme evasione» La Cisl scrive a Berlinguer

NAPOLI — In Campania il numero di ragazzi che evade o abbandona gli studi è ancora troppo alto. A lanciare l'allarme è la Cisl scuola, che in una lettera inviata al ministro della Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, e al ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, chiede un impegno più costante delle istituzioni per garantire la sicurezza e il funzionamento delle strutture scolastiche.

«L'emergenza scuola – spiega il segretario regionale Ciro Di Francia, firmatario della lettera – non va sottovalutata. In diverse realtà della regione, e proprio nelle zone di maggiore rischio, esistono strutture scolastiche inefficienti e servizi alla didattica inadeguati». La proposta della Cisl scuola è di istituire nelle prefetture della Campania dei «tavoli permanenti» per il confronto e il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti, incluse le forze dell'ordine. «Ma finora – continua il sindacalista – l'unico a dare la propria disponibilità è stato il provveditore agli studi di Napoli, Salvatore Cinà».

Preoccupazioni simili sono espresse anche da Francesco Buccino, della Cgil scuola: «L'episodio di Torre Annunziata – dice – fa riflettere. Non possiamo che essere d'accordo con quanto afferma Di Francia, ma il problema andrebbe visto nel quadro più generale della legalità in Campania. È una situazione disastrosa che va attaccata su più fronti. La scuola può contribuire al cambiamento, a patto che sia compiuto uno sforzo per radicarla nel territorio. Si potrebbe, per esempio, aprire gli istituti anche il pomeriggio e nei mesi estivi: sarebbe un tentativo di togliere i bambini dalla strada e dare alla formazione un ruolo sociale diverso, più complessivo. Quando avremo fatto la nostra parte saremo anche più credibili nel pretendere l'intervento delle altre istituzioni».

Gabriele Immirzi

LE REAZIONI IN CITTÀ

L'assessore: «Ma noi con chi parliamo?»

TORRE ANNUNZIATA — Primo giorno di scuola per le maestre del terzo circolo didattico di via Isonzo. Un rientro non molto felice. Per l'esordio era previsto l'incontro con la nuova direttrice Silvia Mauriello, reduce da Reggio Calabria. Ma con somma delusione di tutti, all'apertura dei cancelli non c'era nessuno. Silvia Mauriello, in malattia, ha chiesto l'avvicinamento per gravi motivi di famiglia al suo paese di origine, Avellino. Spaesamento e nervosismo da parte del corpo docenti. Ieri mattina nei corridoi della scuola del rione dei Poverelli si respirava aria da quiete prima della tempesta. *La mancanza di un interlocutore potrebbe creare nuovi problemi* in una struttura a rischio.

«Abbiamo dato - spiega l'assessore al Lavori pubblici Vincenzo Ascione - la nostra totale disponibilità. Ma se sono gli insegnanti a scappare, con chi dobbiamo parlare? Così si perde un'altra partita».

Insegnanti spaesati Rinviata ad oggi l'assemblea

Scuola off limits, quindi. Ieri riprendevano i lavori presso il terzo circolo didattico. Al completo lo stuolo di maestre ha invaso il refettorio per l'assemblea di inizio anno scolastico. Più di 40 docenti, non solo del plesso del rione dei Poverelli, hanno atteso invano la nuova direttrice per definire il piano d'azione: riprendere o no le lezioni? Infatti, se i lavori iniziati per assicurare la sicurezza al plesso non saranno terminati in tempo, i docenti non intendono presentarsi in aula. Ma tutto è stato rimandato a questa mattina.

Mentre tra i banchi di scuola continuano a divampare le legittime lamentele dei docenti, a Palazzo si intensificano le verifiche sull'operato delle ditte appaltatrici per i lavori di somma urgenza. I geometri del Comune hanno ispezionato la struttura scolastica e assicurano che le opere termineranno entro sabato. E l'ingegnere Antonino Faella ha ultimato il computo metrico per le nuove recinzioni: saranno spesi almeno 100 milioni per dare ai bambini una scuola più sicura. Ora, quello che preoccupa gli amministratori è proprio l'assenza di un riferimento all'interno dell'istituto. «Abbiamo un impegno con il provveditorato per risolvere il problema del personale - continua Ascione - ma in assenza di un direttore con chi parleremo? Comunque noi non sfuggiremo alle nostre responsabilità».

Simona Brandolini

Benevento, in una lettera invita i parroci alla prudenza

L'arcivescovo sui miracoli «Vera e propria psicosi»

BENEVENTO — «I tempi difficili hanno mandato in tilt il buon senso, esasperando l'impressionabilità collettiva». L'arcivescovo metropolita, monsignor Serafino Sprovieri, interviene ufficialmente sul fenomeno delle «apparizioni» a Benevento. E lo fa con una lettera indirizzata ai parroci del capoluogo. «Ultimamente - scrive l'arcivescovo - ero rimasto colpito dal moltiplicarsi di gesti intimidatori a scopo d'estorsione, preoccupandomene assai. Per fortuna l'ondata di delinquenza dell'inizio del mese di agosto sembra placata. Ma ora sta diventando insopportabile la psicosi dei presunti *segni sacri* su muri e grate».

Sprovieri ricorda che la prima ipotesi avanzata, in occasione dell'apparizione dell'effigie di Padre Pio nella nicchia della chiesa di San Domenico, è stata quella della burla. Le successive indagini dei periti sembra però che abbiano escluso tale ipotesi. «Non per questo bisogna subito concludere che si tratta perciò di intervento divino», chiarisce ancora l'arcivescovo. «È un salto illegittimo, perché vi sono altre ipotesi, a cominciare da quella scientifica che interpreta simili fenomenologie quali somatizzazioni delle nostre inconsce paure e delle inespresse speranze. La storia delle apparizioni riconosciute dalla Chiesa registra, in concomitanza con tali fenomeni, un proliferare di mistificazioni diaboliche, per confondere la coscienza dei fedeli. Oltre che dalla nostra psiche turbata, tali fatti possono dunque derivare dallo zampino dell'antico mestatore, il diavolo».



La nicchia in cui i fedeli vedevano l'immagine di Padre Pio

Prima di parlare di intervento divino, secondo monsignor Sprovieri, bisogna quindi attendere altre prove, come eventuali conversioni o guarigioni impossibili.

«Dobbiamo esprimere - prosegue la lettera dell'arcivescovo - la nostra fede in modo corretto. C'è qualcosa di Chiesa non annette importanza a tali cose, che non fanno parte della rivelazione pubblica, conclusa con la morte dell'ultimo apostolo. Perciò torna utile invitare la gente ad una elementare verifica: chiedersi se interiormente hanno avvertito un impulso a cambiare vita o se invece hanno interpretato questa moda di girovagare per la città come una sorta di possibilità alternativa di vivere cristianamente. Cosa che sarebbe altamente pericolosa».

Billy Nuzzolillo

Tra pochi giorni il responso per Agnano e per il Centro Ittico Tarantino Campano di Bacoli

Terme Stabiane al Comune

Castellammare, decisione favorevole del ministero del Tesoro

NAPOLI — Il primo tempo del match tra i Comuni e la Regione per le aziende ex Eagat si chiude sul punteggio di uno a zero. Il ministero del Tesoro, venerdì scorso, ha deciso di assegnare al Comune di Castellammare la proprietà del complesso termale del Solaro, mentre si pronuncerà solo fra qualche giorno sul futuro assetto delle altre due aziende campane, le Terme di Agnano e il Centro Ittico Tarantino Campano di Bacoli. E anche in questo caso l'orientamento sembra favorevole ai Comuni. Sembra, infatti, che il ministero ritenga prevalente il ruolo di gestione degli enti locali inferiori su quello di programmazione della Regione. Proprio per questo motivo, a metà agosto, ha chiesto ai Comuni di Napoli e di Bacoli di fornire ulteriori elementi esplicativi e quantificativi per integrare i piani di risanamento presentati alla fine di giugno in concorrenza con la Regione. Le informazioni richieste sono state fornite solo la scorsa settimana. Inevitabile, quindi, lo slittamento della decisione ministeriale oltre il 31 agosto.

Il primo tempo della partita enti locali-Regione si chiude uno a zero

Al di là delle indiscrezioni, la decisione del ministro Ciampi non è del tutto scontata. E, in attesa di una risposta definitiva, mentre l'amministrazione napoletana sceglie la via del riserbo assoluto, a Bacoli la speranza è esplicita. Il sindaco Antonio Illiano non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione da Roma. Ma si dice convinto che la risposta definitiva non tarderà. «Credo - ipotizza - che alla fine della settimana conosceremo la decisione ufficiale del ministero». Illiano si dichiara fiducioso. «Sono trentasette anni - ricorda - che a Bacoli lottiamo per acquisire al Comune il Centro Ittico. Su questo le forze politiche locali, al di là degli schieramenti, hanno sempre concordato».

La partita per il controllo delle aziende dell'ex Eagat ha assunto, sin dall'inizio, i connotati dello scontro politico. Da una parte ci sono i Comuni di Napoli, Castellammare e Bacoli, amministrati da giunte di centro-sinistra. Dall'altro la Regione Campania guidata dal Polo. Prima della scadenza del termine (30 giugno) assegnato dalla legge Bassanini per la presentazione dei piani di rilancio delle aziende, non ci sono stati contatti tra i contendenti per concordare un progetto unico. Anzi. I Comuni e la Regione hanno tenuto segrete le proprie intenzioni fino all'ultimo momento proprio per evitare di avvantaggiare l'avversario. Ancora la scorsa settimana, esponenti regionali di An hanno accusato il governo di voler favorire i Comuni in base a considerazioni di opportunità politica. È prevedibile allora che la «guerra delle terme» non si concluda al fischio dell'arbitro.

Gimmo Cuomo

Campania: in aumento le telefonate al numero verde dei carabinieri per l'ambiente

Plastica, cresce la raccolta. Anche la preoccupazione

NAPOLI — Sul fronte dell'emergenza rifiuti in Campania, la raccolta ed il riciclaggio dei contenitori in plastica sono la più diffusa alternativa alle discariche ed alla termodistruzione. In soli due anni, 161 Comuni campani hanno attivato il servizio di raccolta con privati o con il consorzio obbligatorio Replastic: 75 nella provincia di Avellino, 51 a Salerno, 25 a Napoli, 11 a Benevento e 7 a Caserta. Secondo i dati forniti da Replastic, nel '96 in Campania sono state raccolte 668 tonnellate di materiali plastici: L'incremento rispetto al recupero del '95 è dell'800 per cento.

La riutilizzazione della plastica in Campania è destinata a crescere con la maggiore responsabilizzazione dei Comuni sulla gestione dei rifiuti e le strategie «alternative» previste dal piano di intervento regionale sull'emergenza rifiuti. E sulla raccolta differenziata, dal 3 settembre comincia la campagna di sensibilizzazione nelle scuole campane organizzate dalla Regione, mentre prosegue sino al 15 settembre «Recicla Estate» nei Comuni del Parco del Cilento e del Vallo di Diano, organizzate da Replastic con la Provincia di Salerno. Come incentivo alla raccolta della plastica c'è poi il contributo economico offerto dalla Replastic ai Comuni in proporzione alla quantità e qualità della plastica riciclata.

Denunce soprattutto per i depuratori che non funzionano e le fogne a cielo aperto

Sempre sul fronte ambiente, è imminente anche la riapertura dei cantieri per la sistemazione definitiva del collettore fognario che collega Napoli e vari Comuni metropolitani con il depuratore di Cuma, tra i più grandi del Mediterraneo. Ma l'emergenza ambiente resta viva fra i cittadini. Lo documentano le 226 chiamate in Campania al numero verde del nucleo operativo ecologico dei carabinieri: il cattivo funzionamento dei depuratori, gli scarichi fognari a cielo aperto, le discariche abusive, sono in cima alla classifica delle denunce.

Luca Marconi

PIANO RIFIUTI

Rastrelli replica a Legambiente

NAPOLI — Rastrelli replica a Legambiente. «Legambiente segnala alcuni limiti, identificandoli nel puntare alla termodistruzione del 65 per cento dei rifiuti raccolti in maniera indifferenziata, senza aver condotto analisi in merito alla complessità del territorio campano», spiega il presidente della Regione, nonché commissario per l'emergenza rifiuti. «Invito invece a leggere il piano per l'attenzione rivolta alle singole peculiarità delle varie zone della Campania ed alle prescrizioni di sviluppo della raccolta differenziata».

